

## Offendono e minacciano due vigilesse su Facebook: denunciati

*Identificati due utenti del social network che hanno usato parole pesanti contro due agenti ferite durante un servizio*



Hanno offeso e minacciato su **Facebook** due vigilesse, usando parole pesanti e istigando azioni violente, **fino a ipotizzarne la morte**. Per questo due persone sono state rintracciate e denunciate dalla Polizia municipale per **istigazione a delinquere, minaccia e violenza a pubblico ufficiale, diffamazione a mezzo stampa, oltraggio a corpo amministrativo e giudiziario**.

A far scattare le indagini sono stati alcuni commenti apparsi sotto la notizia, postata su Facebook da alcuni siti di informazione locale, delle **due vigilesse aggredite e ferite da un venditore abusivo durante un controllo a Ponte Vecchio**. Era il 24 giugno scorso: il venditore abusivo si era ribellato e aveva usato violenza dopo che gli era stata sequestrata la merce contraffatta posta in vendita. Le due vigilesse riuscirono a bloccare l'aggressore ma riportarono ferite con referti di 15 e 4 giorni. La notizia aveva trovato risalto sulla stampa locale e su quella on line, ed era stata postata da alcuni siti di informazione sui loro profili Facebook. Ed è sotto una di queste notizie comparse sul social network che erano apparsi commenti pesanti da parte di due persone, un uomo e una donna, che avevano usato termini offensivi e minacciosi ed avevano incitato ad usare violenza contro le due vigilesse. Addirittura la donna, quando un altro utente di Facebook l'ha invitata a moderare i termini, ha offeso pure lui.

Dalle indagini, fatte in collaborazione con i carabinieri e la polizia, è emerso che a scrivere quelle offese contro le vigilesse sarebbero stati un **imprenditore fiorentino di 51 anni** e una **impiegata pratese di 44 anni**. I due sono stati raggiunti da un invito a presentarsi presso il reparto di Rifredi in qualità di persone informate sui fatti, per rispondere circa l'esattezza del profilo Facebook con i loro dati e sull'uso esclusivo o meno riguardo all'accesso.

Ascoltati, hanno spiegato di ritenere che i loro post fossero **espressioni di libertà di pensiero** e che su internet le offese non erano da considerare tali ma che rientravano nel "diritto di espressione" e che **ogni persona è libera di pubblicare ciò che vuole**. Per entrambi è stato aperto un procedimento penale per i reati di istigazione a delinquere, minacce e violenza a pubblico ufficiale, oltraggio a corpo giudiziario amministrativo, diffamazione a mezzo stampa. Le agenti valuteranno se procedere per la tutela della loro dignità personale.